ANNO XXIV. Domenica, 19 Marzo 1871 N. 78

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	» 32 —	» —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 18 marzo

IL NUOVO DECIMO

È cosa notevole che la proposta di accrescer la circolazione forzata de' biglietti di 150 milioni ha prodotta un'impressione meno penosa di quella di aggiungere un nuovo decimo alle imposte dirette.

Si potrebbe anzi affermare che l'aumento della circolazione coatta era preveduto ed accolto come un minor male nello stato presente del credito pubblico, mentre l'aumento del decimo venne considerato contrario alla comune aspettazione.

Pure, se ben ci si riflette, è forse più grave il portare la circolazione coatta a mille milioni, che l'aggiunger un decimo alle tasse dirette, perocchè quanto più cresce il debito dello Stato verso la Banca e quanto maggiore è la somma de' biglietti che sono emessi, tanto più difficile diventa la soppressione del corso forzato e tanto più si allontana il giorno, in cui l'Italia ritornar possa allo stato normale della circolazione, condizione suprema dello sviluppo del credito e dello svolgimento delle forze produttive e dell'attività economica del paese. Per contro l'aumento del decimo, pesando direttamente sui contribuenti, i quali già sentono di portare sugli omeri una soma tutt'altro che leggiera, dovrebbe a prima vista presentarsi come cosa transitoria, i cui effetti non potrebbero essere così dannosi come l'aumento della circolazione cartacea.

Ma l'uomo si scuote di più alle gravezze che immediatamente lo colpiscono che non a' provvedimenti di finanza, che recano degli effetti universali, quantunque tutti siano più o meno in grado di apprezzarli, perchè più o meno ne soffrono.

D'altronde, ammessa la impossibilità di fare un'emissione di rendita a condizioni tollerabili, quale altra via ci sarebbe di provvedere a' bisogni dell'erario pel rimborso de' debiti redimibili e per la costruzione delle strade ferrate, fuorchè aumentando la circolazione coatta? Potrà di nuovo disputarsi se non abbia il governo a far un'emissione di carta propria, ma a tutti gli uomini esperti sembrerebbe questa una discussione meramente accademica, che non rechi alcun risultato; non potendosi supporre che si voglia alterare una condizione di cose fissata solo l'anno scorso, senza che si possa da tale alterazione attendere alcun beneficio e con la prospettiva di una perturbazione che accresca i danni incontestabili del corso forzato.

Invece si può chiedere e si ha l'obbligo di ricercare se non ci sia modo di fornire al bilancio i 27 milioni necessari per coprire il disavanzo senza aggiungere un nuovo decimo alle imposte dirette. Non si è certo dimenticato che la Giunta dell'*Omnibus* ha ricusato solo l'anno scorso al ministro di finanza l'aggiunta d'un mezzo decimo alla imposta fondiaria, e che, se ha accordato un decimo alla tassa di ricchezza mobile portata al 12 per cento a vantaggio esclusivo dello Stato, si fu però dopo molta discussione e con molte riserve e soltanto per l'anno 1871, perchè intendeva che le imposte dirette avevano toccato l'estremo limite ed era pericoloso il voler coprire il disavanzo per mezzo di nuovi decimi. Le considerazioni della Giunta parvero così giudiziose, che l'on. ministro della finanza non replicò ed accolse le proposte da essa fatte, le quali se divergevano dalle sue in alcune parti, concordavano interamente nello scopo.

È possibile alla distanza di pochi mesi il contraddirsi in siffatta guisa? Perchè la Camera è nuova, sono forse diversi i sentimenti che la muovono da quelli della Camera precedente? Si può egli credere che siano mutate le convinzioni e che ora si consideri come tollerabile un aumento, che alla metà dell'anno scorso si è ostinatamente rifiutato, sebbene chiesto in proporzioni più ristrette?

Noi non lo crediamo.

Ogni Stato deve avere il suo sistema finanziario. Questo varia secondo le condizioni economiche e sociali, secondo i mezzi di produzione e secondo il consumo del paese, ma vi ha de' principii che sono accettati da tutti ed a cui niun governo civile vorrebbe contraddire.

Fra questi principii ve n'ha uno semplicissimo, che ci parrebbe veramente superfluo il ricordare, se la proposta del ministro della finanza non lo richiamasse alla memoria di tutti. Esso è che un'imposta non si può accrescere indefinitamente senza colpirla nella sua sorgente.

Ora chi ci vorrà contestare che il sistema dell'aumento de' decimi è la negazione audace di tal principio? Se a coprire il disavanzo non si sapesse escogitare altro modo fuorchè di aggiungere decimo a decimo, chi saprebbe dirvi dove si arresterebbe sì crudele politica di finanza? Se uno spediente come questo potesse mai essere trovato facile e comodo, non ci sarebbe un allettamento, se non pel Ministero, probabilmente pel Parlamento ad accrescere le spese? Noi non ci spieghiamo che in finanza vi possa essere una scala mobile, per cui si sale quasi sempre e da cui non si discende pressochè mai. Che la tassa della rendita, quando è tenuta bassissima, come in Inghilterra, abbia una grande elasticità e sia suscettibile di variazione da un anno all'altro, s'intende. Essa è del due per cento, ed in caso di bisogno straordinario può elevarsi a tre e quattro e cinque. Ma questo non è il sistema del decimo, il quale, applicato all'imposta fondiaria, rende più manifesto, più grave, più insopportabile il difetto di conguaglio, e applicato alla ricchezza mobile, spinge irresistibilmente alla frode chi ha modo di dissimulare il suo reddito, e gitta il timore e l'angoscia nell'industria, nel commercio, nelle grandi imprese, altera il valore della proprietà fondiaria, isterilisce le grandi imprese e dà un colpo micidiale al credito pubblico e privato.

Siccome niuno ha mai contestato all'onorevole Sella nè l'ingegno nè la perspicacia, sarebbe assurdo il credere ch'egli non abbia avvertiti gl'inconvenienti e le incongruenze della sua proposta.

Ma se ne avvertiva i difetti, perchè l'ha fatta?

Il perchè, noi lo vediamo chiaro.

Ciò che a lui doveva sopra ogni cosa premere si è che fosse stabilita la massima doversi ogni anno provvedere al disavanzo. È certo che se le nuove necessità militari non costringessero ad accrescere il bilancio della guerra di 24 milioni, il ministro non avrebbe avuto a fare niuna nuova proposta di tasse. Ma poichè l'aumento di spesa ci è, nè è passeggiero, dovendosi evidentemente riprodurre negli anni successivi, la buona politica impone al Governo ed al Parlamento di provvederci, anzichè confidare ciecamente in ipotetici aumenti di prodotti che poi non si avverano.

È la massima, adunque, che si tratta di stabilire, e crediamo che in ciò il ministro avrà facilmente ragione.

Però, stabilita la massima, vorrà egli insistere per l'applicazione del suo decimo?

In tal caso egli si metterebbe dalla parte del torto e si troverebbe in minoranza, perchè all'aumento del decimo c'è una ripugnanza invincibile.

La Camera non è in questa quistione che lo specchio fedele dell'opinione del paese, per quanto ci è dato di conoscerla dalle lettere che ci giungono e dalle informazioni che si sono fornite.

Il decimo è condannato; che cosa gli si può sostituire?

È il quesito che abbiamo posto nel precedente articolo e che qui ripetiamo, perchè innanzi di esaminarlo, ci parve opportuno di più ampiamente svolgere le ragioni per le quali respingiamo l'aumento del decimo alle imposte dirette.

UN BREVE DEL PAPA

Togliamo dai giornali clericali il seguente Breve del Sommo Pontefice al cardinale Patrizi. È un documento assai curioso, in cui il Papa fa l'apologia de' gesuiti, ma protesta di non subirne gl'influssi; respinge la legge delle guarentigie, ma si lamenta degli emendamenti che vi sono introdotti. Non ci pare cosa indifferente che il Papa si occupi di tali argomenti, e per quanto si dovesse aspettare che ne avrebbe trattato con maggior serenità d'animo e calma di spirito, si può tuttavia scorgere nelle sue parole un segno de' tempi e l'influenza dell'opinione pubblica che lo trae a rompere il silenzio intorno a materie, verso le quali molti avrebbero preteso che ostentasse una dispettosa noncuranza.

Ecco il Breve:

Al venerabile fratello nostro Costantino Patrizi, cardinale di Santa Romana Chiesa, vescovo di Ostia e Velletri, decano del Sacro Collegio dei cardinali, Nostro vicario generale nelle cose spirituali di Roma e suo distretto.

PIO PP. IX

Venerabile fratello Nostro, salute ed apostolica benedizione.

La Chiesa di Dio, quale regina abbigliata di gemmate vesti siccome fu decorata dello splendido ornamento di diversi Ordini regolari, così si valse sempre della attività loro a propagare la gloria del nome di Dio, a spedire gli affari concernenti il popolo fedele e ad introdurre o promuovere nelle nazioni la civiltà. Quindi è che quanti furonvi nemici della Chiesa, tutti acerbamente perseguitarono gli Ordini regolari, e fra questi principalmente accaneggiarono la Compagnia di Gesù, come quella che stimarono più operosa, e perciò alle loro mire più infesta. Ciò vediamo con dolore ripetersi al presente, mentre gli usurpatori del Nostro Stato, agognando ad una preda sempre fatale ai rapitori, pare che vogliano dalla Compagnia di Gesù esordire la soppressione di tutte le famiglie religiose.

Al qual delitto per farsi strada le vanno concitando contro l'odio del popolo, e l'accusano di inimicizia col presente governo e sopratutto di tale influenza e potere presso Noi, che ci sopraffaccia per guisa da nulla fare che non ci venga suggerito da lei e da renderci più ostili allo stesso governo. La quale sciocca calunnia se volgesi in sommo dispregio di Noi, che veniamo riputati inetti del tutto ed incapaci di prendere una qualunque risoluzione, è poi manifestamente assurda, conoscendo tutti che il romano Pontefice, dopo aver implorato il lume e la grazia divina, fa ed ordina ciò che stima giusto ed utile alla Chiesa: e che negli affari più gravi suole valersi dell'opera di quelli, siano pure di qualunque grado, condizione od ordine regolare, i quali essendo più periti della materia di cui trattasi, pensa che possano emettere un parere più savio e prudente. Spesso certamente ci serviamo anche Noi dei Padri della Compagnia ed affidiamo loro diversi offici, massimamente quelli che riguardano il ministero sacro; ed essi nell'eseguirli ci mostrano sempre più chiaramente quello zelo ed impegno, pei quali frequenti ed amplissime lodi meritarono dai nostri predecessori. Ma il nostro affetto e stima giustissima della Compagnia, che tanto bene ha meritato sempre della Chiesa, di questa S. Sede e del popolo cristiano, è ben lungi da quel servile ossequio che fantasticano i nemici di lei; la calunnia dei quali sdegnosamente rigettiamo da Noi e dalla umile divozione degli ottimi Padri. Abbiamo giudicato opportuno, venerabile fratello Nostro, il significarvi queste cose, affinchè siano poste in chiaro le insidie tese alla Compagnia, il pensar Nostro, sconciamente e scioccamente travolto, sia ristabilito nel suo vero senso, ed alla medesima inclita Compagnia sia dato un nuovo attestato della Nostra particolare affezione.

Ci piacerebbe al certo, cogliendo questa occasione, l'intrattenervi più a lungo delle sempre crescenti cause del Nostro dolore; ma siccome tanta ne è la copia da non potersi racchiudere nei termini di una lettera, toccheremo del solo trovato delle concessioni che dicono *guarentigie*, nel quale mal si saprebbe se primeggi l'assurdità, o l'astuzia, o il ludibrio, ed intorno a cui già da molto tempo laboriosa ed inutile opera spendono i rettori del subalpino governo. Imperocchè dalle comuni proteste dei cattolici, e della politica necessità costretti a mantenerci una qualche apparenza del sovrano Nostro potere, onde non dobbiamo essere stimati sottoposti ad alcuno nell'esercizio del supremo reggimento della Chiesa, hanno creduto potere raggiungere questo scopo per mezzo di concessioni. Ma richiedendo di sua natura, la concessione nel concedente una potestà sopra quello cui si concede, ed assoggettando questo, almeno relativamente alla cosa concessa, al potere ed all'arbitrio di lui, necessariamente ne segue, che costoro perdono l'opera in puntellare la Nostra sovranità con quei mezzi che la sovvertono e distruggono. L'intrinseca natura poi delle concessioni è tale, che ognuna di esse porta seco una particolare servitù; la quale è resa anche più dura dalle emendazioni posteriormente arrecatevi. Ed infine lo spirito fredolento ed ostile che, quantunque insidiosamente velato, ne emerge, viene siffattamente rischiarato dalla continua serie dei fatti, che imprime loro un evidente carattere di scherno. Ma se la Chiesa deve in sè esprimere l'imagine del divino suo autore, non dovremo Noi, che, quantunque immeritevoli, sulla terra rappresentiamo Gesù Cristo, rendergli grazie perchè permette che Noi ancora siam circondati di schernevoli insegne di regno? Egli al certo così vinse il mondo; e così pure per mezzo della sua sposa la Chiesa ne trionferà di nuovo.

Intanto, venerabile fratello Nostro, vi preghiamo abbondanza di celesti grazie, ad arra delle quali, ed a pegno della particolare benevolenza Nostra vi compartiamo amorevolmente l'apostolica benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il dì 2 marzo dell'anno 1871, vigesimoquinto del Nostro pontificato.

PIO PP. IX.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 17 *marzo*. — Ho letto qualche tempo fa, non ricordo più in qual giornale, che un cittadino di Varese, morto a Bormio nel luglio del 1870 scorso, ha fatto nel suo testamento un legato a favore della città di Varese, di L. 250 di rendita coll'obbligo di investire annualmente L. 250 in cartelle dello Stato, fino al 31 dicembre dell'anno 2000, restando per quell'epoca il municipio di quella città padrone assoluto di disporre come meglio troverà conveniente, in quella qualunque opera che troverà più utile per il comune nella succitata epoca. Si aggiungeva che, dal computo fatto, risulterebbe che, al 31 dicembre del 2000, il comune di Varese potrebbe disporre, in forza del lascito suddetto, della ingente somma di *otto milioni*.

La liberalità di un cittadino di Varese, mi ha fatto ritornare alla memoria un atto di un nostro concittadino, non meno generoso, e che nei suoi risultati sorpassa di gran lunga la cifra degli otto milioni.

Il sig. avv. comm. Ludovico Daziani, morto in questa città il 1° luglio 1864, volendo ricordare la splendida epoca dell'indipendenza e nazionalità italiana, instituì erede universale di ogni sua sostanza la Città di Torino, coll'obbligo di destinare l'attivo della eredità alla erezione di un monumento artistico che ricordi il fausto avvenimento; che l'erezione del monumento non sia ritardata oltre il centesimo anno dal giorno in cui fu dichiarato per legge il Regno d'Italia; e con avvertenza, che l'interesse ricavato dal capitale posto a mutuo, venga, alla scadenza d'ogni semestre, collocato a nuovo mutuo, attalchè ogni prodotto si aumenti col capitale principale, e quest'impiego e questa capitalizzazione siano progressivi sino alla epoca della collocazione del monumento.

Ora, l'attivo dell'eredità, calcolato in 225 mila, all'interesse composto del 5 %, di sei in sei mesi, dopo 100 anni, darebbe, salvo errore, la bagatella di un capitale di *trecentoquattordici milioni* e *cinquecentocinquantamila lire!*

È certo che il Municipio di Torino, con tale somma, può aprire un bel concorso per un monumento artistico!

Io non giuro l'esattezza del calcolo, ma son sicuro che non mancheranno i *dilettanti* che si accingeranno all'impresa.

Oggi, nelle ore pomeridiane, nell'oratorio del R. Ginnasio di S. Francesco da Paola, aveva luogo la festa letteraria commemorativa (quest'anno in onore di Giuseppe Baretti), instituita con R. decreto 4 marzo 1865. La funzione era rallegrata dalla musica della guardia nazionale. Presiedeva la scolastica solennità il R. provveditore degli studi, comm. Vincenzo Garelli; si notavano fra i personaggi distinti l'assessore sopra la pubblica istruzione, comm. Riccardi di Netro, il commendatore Nicomede Bianchi, alcuni professori della R. Università, e parecchi consiglieri comunali. Moltissime signore, professori e popolaresca in buon numero.

Gli egregi presidi dei due licei Cavour e Gioberti, per il cui invito aveva luogo la festa, facevano con isquisita cortesia di modi gli onori della festa medesima.

Il dott. collegiato Eusebio Garizio, prof. di lettere latine e greche nel R. liceo Cavour, disse con acconcio ed elegante discorso inaugurale le lodi di Giuseppe Baretti, e come scrittore e come critico, augurando che il nobile sacerdozio della stampa ripigliasse il posto di sapiente e giusto educatore critico letterario. Il giovane ed egregio oratore fu replicatamente applaudito dal numeroso uditorio. La festa si chiudeva con alcune letture in prosa ed in versi di alcuni alunni appartenenti ai due Licei.

Poche novità teatrali, ad eccezione del *Falconiere* di Leopoldo Marenco, il quale ottenne un completo successo al teatro Gerbino, colla Pezzana. Agli altri teatri *nec bene nec male*. Al Regio continua il *Ruy Blas* del Marchetti, perchè per deficienza di personale artistico sarebbe impossibile un'altra opera.

I due teatri piemontesi si mantengono abbastanza in gambe. Al Rossini fanno furore le operette alla Offemback. La *Festa an montagna* e simili. All'Alfieri ottenne la 15ª replica la commedia popolare del cav. Garelli *Chi romp a paga*.

A scopo di beneficenza fu organizzato uno spettacolo di recitazione e di quadri plastici nei gran *salons* del palazzo Carignano, da benemeriti cittadini, la maggior parte del ceto patrizio.

Lo spettacolo fu inaugurato questa settimana. Vi assistevano le LL. AA. RR. il principe di Carignano e la Duchessa di Genova. Il prezzo di entrata è di L. 5. Ogni lunedì avranno luogo le rappresentazioni successive.

Un gran concerto sta preparando il maestro Dalbesio nelle sale dell'Accademia filodrammatica, col melopiano Caldera-Brossa. Un altro concerto *monstre* si sta organizzando dai soci della Accademia filarmonica. Vi prenderanno parte i principali artisti che sono in Torino, ed i più distinti dilettanti della città.

Il giorno natalizio di S. M. il Re e di S. A. il principe Umberto fu festeggiato dalla truppa di presidio. Alla sera gli edifici demaniali erano illuminati.

Per dare un'idea più esatta del discorso pronunziato ieri dal comm. De Falco sopra la grave e delicata questione, ieri decisa coll'approvazione dell'art. 17, crediamo utile riferire integralmente quella parte del discorso stesso nella quale si riassume il concetto del ministro:

Non essendo quindi possibile occuparci ora del grave argomento del riordinamento della proprietà ecclesiastica, rimangono di fronte due proposte: quella del Ministero, cioè, e quella della Commissione modificata dall'on. Pisanelli.

Il Ministero, o signori, raccomanda ancora oggi alla Camera la sua proposta, e fa voti vivissimi perchè essa voglia accoglierla. Il Ministero insiste nella sua proposta, perchè crede che in questo modo verrebbe affermato ancora meglio quel principio della libertà della Chiesa, che è stato la base e la guida della sua politica nella soluzione della questione romana; vi insiste ancora, perchè ritiene che, dopo aver tolto al governo l'ingerenza nella nomina dei vescovi e nella proposta ai benefizi maggiori, conservando *exequatur* e *placet*, sorgerebbero più gravi le difficoltà e più vive le opposizioni nei rapporti fra lo Stato e la Chiesa; vi insiste perchè ritiene che, affidando ai tribunali la risoluzione di tutte le questioni intorno agli effetti giuridici delle provviste beneficiarie, come di ogni altro atto dell'autorità ecclesiastica, ogni diritto sarebbe tutelato, ogni violazione delle leggi dello Stato repressa e punita.

Ma, se mai la Camera credesse che attualmente fosse inopportuno avventurare immediatamente una così grave innovazione, e che dovesse riputarsi più prudente consiglio il rimetterne l'attuazione all'epoca in cui sarà votata la legge di cui è fatta promessa nell'art. 19, per un migliore ordinamento della proprietà e dell'amministrazione dei beni ecclesiastici, il governo, rimettendosi al giudizio della Camera, si tiene in dovere di dichiarare a quale fra le proposte presentate, ove cadesse la sua, darebbe la preferenza.

Fra queste proposte vi ha quella che, ritenendo in principio l'abolizione dell'*exequatur* e del *placet*, li conserverebbe come un mezzo temporaneo, provvisorio, nelle provviste beneficiarie. (*Movimenti diversi*)

Il governo accetterebbe questa proposta per due considerazioni.

La prima è che essa non rinnega, ma accoglie, riconosce e proclama il principio che ha informato la legge, dove dichiara che resta abolito il *placet* e l'*exequatur* ed ogni maniera di misura preventiva per tutti gli atti dell'autorità ecclesiastica, e non fa che sospenderne l'attuazione per considerazioni di opportunità limitate nell'oggetto a cui la sospensione si riferisce, nel tempo per cui deve durare e nello scopo per cui è ordinata.

La seconda è che sta nelle intenzioni del governo di presentare al più presto possibile una legge intorno a questo subbietto, così come è indicato in questo articolo 19; e in questo modo nutre la più ferma fiducia che, risolute una volta le questioni che hanno rapporto alle proprietà ecclesiastiche, potrà scomparire questo ultimo residuo di una difesa diventata inutile, ed entrare più efficacemente e più risolutamente nell'attuazione del principio della libertà della Chiesa, che segnerà, io ne sono convinto, uno dei più grandi progressi della civiltà moderna.

Vero è che il ministero non riuscirebbe in questa guisa a far prevalere il sistema che ha principalmente sostenuto, e che vorrebbe fosse coronato dai suffragi della Camera; ma stimerebbe non lieve vantaggio l'ottenere che tale sistema venisse in massima accolto, e che riescisse in tal guisa escluso quello diametralmente opposto al suo, che, quanto alle provviste beneficiarie, risulterebbe dall'articolo proposto dalla Commissione.

Al *Commercio di Genova*, del 17, scrivono che le navi della marina italiana *Caracciolo* e *Confienza*, destinate alla stazione navale del Plata, sono giunte il 20 febbraio a Teneriffa, e ne sono ripartite il 23 alla volta di Montevideo.

NOTIZIE ESTERE

Anche quest'oggi il corriere di Francia è in ritardo.

I giornali inglesi del 15 hanno i seguenti telegrammi:

« *Parigi*, 14. — Il gen. von Meden ha fatto carcerare nel forte della Briche il canonico della cattedrale di St-Denis, l'ab. Testony, per aver pubblicato una lettera nei giornali inglesi, in cui enumera le depredazioni commesse nella cattedrale dai prussiani.

« Il ministro degli affari esteri, accompagnato dall'ingegnere in capo Durbach, rappre-

sentante le ferrovie, dal direttore delle poste e da quello dei telegrafi, nonchè dall'intendente militare Baillot, si recarono sabato a Ferrières per mettersi d'accordo col gen. von Fabrice, al quale il conte Bismarck ha affidato lo scioglimento delle difficoltà che possono sorgere. Il risultato è che le compagnie ferroviarie riprenderanno il servizio a condizione di fornire treni straordinarii all'esercito tedesco. Le linee e le stazioni telegrafiche saranno pure consegnate alle autorità francesi. L'intendenza è incaricata di approvigionare le truppe tedesche che non faranno più requisizioni. Tutte le contribuzioni non ancora incassate, saranno pagate dal governo francese. Questa convenzione è firmata dal sig. Pouyer-Quertier, ministro delle finanze; dal sig. Casimiro Fournier, delegato del ministro dell'interno, ed il signor di Nostiz-Kaunitz, commissario civile di S. M. l'imperatore di Germania.

« Domani sarà ripreso il traffico ordinario di passeggeri e merci sulla ferrovia fra Parigi, Lione ed il Mediterraneo.

« Un individuo per nome Henry si è costituito da sè generale in capo della guardia nazionale, ed ha stabilito il suo quartier generale all'angolo della Chaussée-du-Maine e della via de Larochefoucauld.

« Durante la giornata di ieri la piazza della Bastiglia venne visitata da innumerevoli deputazioni, che recarono corone di semprevivi.

« I soldati disarmati che restano a Parigi saranno inviati in tre colonne ad Orléans, dove sarà stabilito un deposito centrale provvisorio ed un commissariato.

« *Amiens*, 14 (sera). — S. A. I. il principe ereditario diede iersera un banchetto a settanta ufficiali nel palazzo della prefettura. L'unico brindisi che venne fatto fu in onore dell'imperatore-re e della patria. Le truppe sono già in marcia per la Lorena e l'Alsazia. Durante la rivista, le botteghe ad Amiens furono chiuse.

« Alle ore 8 ant. di questa mattina il principe reale partì per Nancy, accompagnato sino ad Han dal generale von Goeben e dal conte Lehndorff.

« *Rouen*, 13. — Il *Nouvelliste de Rouen* dice che i generali prussiani furono tanto irritati dalle dimostrazioni di lutto fatte nella città, che decisero di aquartierare presso gli abitanti un numero di soldati doppio e triplo. Saranno inviate qui parecchie migliaia di soldati.

« Il *Nouvelliste* dice pure che, in occasione della rivista dei prussiani, sono succedute scene deplorabili; egli spera che il tempo delle prove sia passato. Il prefetto tedesco ha indirizzato una circolare ai *maires* della Senna inferiore, in cui dice che, essendo stato informato che le autorità francesi dell'Hâvre avevano loro inviato istruzioni e circolari, egli rammenta ad essi che, secondo i preliminari di pace, si trovano sotto i suoi ordini, e devono considerare come nulle tutte quelle istruzioni, sotto pena di grave multa. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 26 febbraio con il quale il Comizio agrario di Roma è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 26 febbraio, con il quale il regio decreto 9 febbraio 1869 è revocato, ed a partire dal 1° maggio 1871, i comuni di Brusuglio e Cormano in provincia di Milano sono soppressi e riuniti in un solo, stabilendo in Cormano la sede municipale.

3. Un R. decreto del 12 febbraio, con il quale è approvata e resa esecutoria la tariffa dei diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio ed arti di Fermo.

4. Una disposizione nell'ufficialità dell'esercito.

5. Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

6. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VIGLIANI.

Tornata del 18 *marzo*.

La seduta ha principio alle ore 2 1/2 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge per l'approvazione delle basi generali dell'ordinamento dell'esercito.

2. Discussione del progetto di legge per l'autorizzazione di una maggiore spesa sui bilanci del 1871-72 del ministero dei lavori pubblici per completare il bacino di carenaggio di Messina.

3. Discussione del progetto di legge per la revisione della rendita dei fabbricati in Firenze.

PRES. dà la parola al senatore Chiesi.

CHIESI parla a lungo sulla convenienza, l'importanza e l'utilità del progetto che si discute, confuta alcune delle cose dette dai senatori Pastore e Rossi riguardo alla leva, che concorda con il ministro della guerra nel considerarlo come un vero tributo d'onore. Quantunque egli non abbia l'onore di appartenere all'esercito, pure riconosce la necessità di abolire la surrogazione per accrescerne il prestigio, e perciò dichiara che darà voto favorevole all'art. 3.

MENABREA (relatore) ringrazia il senatore Chiesi di quanto disse in difesa dell'articolo 3 proposto dalla Commissione e combattuto dal senatore Pastore, e prega il Senato a votare quell'articolo.

PASTORE propone si sostituisca agli articoli 3 e 4 un articolo, con il quale è mantenuta la surrogazione ordinaria col passaggio dalla prima alla seconda categoria del surrogato, e col servizio attivo di sei anni del surrogante. L'oratore parla a lungo svolgendo l'articolo sostitutivo da lui proposto.

PRES. legge l'articolo proposto dal senatore Pastore.

PETTINENGO (membro della Commissione) combatte la proposta del senatore Pastore, che dice poter essere sorgente di gravissimi inconvenienti, inconvenienti che non può produrre l'articolo 3 proposto dalla Commissione.

RICOTTI (ministro della guerra) dichiara di non poter accettare in nessun modo l'emendamento proposto dal senatore Pastore, perchè considera i surroganti come una vera piaga dell'esercito.

Aggiunge poi che, caso mai il Senato ammettesse la surrogazione, egli proporrebbe che il servizio dei surroganti fosse limitato quanto più si possa, cioè tre o quattro anni al più.

PRES. propone di mettere ai voti l'emendamento Pastore per divisione.

PASTORE si oppone alla divisione, e dichiara di modificare il suo emendamento sostituendo anni *quattro* ad anni *sei*.

MENABREA (relatore) a nome della maggioranza della Commissione respinge l'emendamento Pastore nonostante la modificazione introdottavi.

PETITTI (membro dell'ufficio centrale) si unisce al relatore nel sostenere la necessità dell'abolizione della surrogazione.

PRES. mette ai voti l'emendamento Pastore ch'è respinto mentre è invece approvato l'articolo 3° ora 2°.

MENABREA (relatore) a nome della maggioranza della Commissione e di accordo col ministro della guerra, propone un articolo aggiuntivo così concepito, e che dovrà prendere posto nella legge dopo l'articolo stato testè votato:

« All'articolo 136 della legge organica del 20 marzo 1854 è sostituito il seguente:

« Nella surrogazione di fratello non è tenuto in conto del surrogato il servizio prestato dal surrogante. »

CAMBRAY-DIGNY trova troppo gravosa la proposta della Commissione, e la combatte.

MENABREA (relatore) e **RICOTTI** (ministro della guerra) sostengono il proposto articolo aggiuntivo.

PETITTI (membro della Commissione) propone, ed il Senato aderisce a che l'articolo aggiuntivo venga collocato dopo l'articolo 5° del progetto.

PRES. legge questo articolo 4° del progetto della Commissione, che ora è divenuto 3°:

« L'affrancazione stabilita dalla legge 7 luglio 1866 cessa di produrre l'assoluta esonerazione dal servizio militare, e produce soltanto il trasferimento dalla 1ª alla 2ª categoria nella stessa classe di leva. »

CAMBRAY-DIGNY chiede al ministro della guerra se avrebbe difficoltà che nell'articolo in discussione si dicesse che il prezzo dell'affrancazione sarà stabilito per legge.

RICOTTI (ministro della guerra) aderisce al desiderio manifestato dall'on. Cambray-Digny.

PASTORE (membro dell'Ufficio centrale) chiede che la proposta Cambray-Digny sia trasmessa alla Commissione.

CAMBRAY-DIGNY insiste perchè la sua proposta sia messa subito ai voti.

RICOTTI (ministro della guerra) e **MENABREA** (relatore) dichiarano di non opporsi a che l'aggiunta Cambray-Digny sia votata.

PRES. mette ai voti l'articolo in discussione, ch'è approvato del pari che l'aggiunta Digny.

GINORI-LISCI propone a questo articolo un'aggiunta, che non è appoggiata dal Senato.

PRES. dichiara aperta la discussione sul seguente articolo 5° della Commissione, ora 4°:

« Gli studenti universitarii in medicina, in chirurgia, farmacia e veterinaria ascritti alla 2ª categoria sono dispensati dietro loro domanda dall'istruzione militare, ma in tal caso assumono pel tempo di guerra l'obbligo di servire sino al compimento dell'anno 34° di età, sia presso i corpi dell'esercito attivo, sia presso la milizia provinciale rispettivamente come medici, farmacisti o veterinarii effettivi oppure semplicemente esercenti secondo che abbiano già conseguito la laurea od il diploma, oppure non l'abbiano ancora ottenuto.

« Quelli di essi che compiuto l'anno 25° di età non fossero peranco dichiarati medici, farmacisti o veterinarii, perdono il diritto conferto dal capoverso precedente e sono chiamati sotto le armi per ricevere le istruzioni di 2ª categoria e correre la sorte della propria classe.

« Uguale dispensa può essere accordata agli alunni cattolici in carriera ecclesiastica, ed agli aspiranti al ministero del culto in altre comunioni religiose tollerate dallo Stato, coll'obbligo però di servire in tempo di guerra sino al compimento dell'anno 34° di età come cappellani militari quelli rivestiti degli ordini maggiori nel culto cattolico e tutti gli altri come infermieri.

« Quelli di essi che compiendo il 25° anno di età non avessero ottenuto gli ordini maggiori se trattasi di cattolici o non fossero stati dichiarati ministri del proprio culto se trattasi di altre comunioni religiose, o che avessero lasciato la carriera ecclesiastica dopo il 25° anno di età, sono chiamati sotto le armi per ricevere l'istruzione di 2ª categoria, e correre la sorte della classe rispettiva. »

AMARI prof. **M.** ammette la prima parte dell'articolo per quanto si riferisce ai medici, ai farmacisti ed ai veterinari, ma non vorrebbe si estendesse il benefizio di quella parte ai preti.

POGGI non divide la opinione manifestata dal senatore Amari, trova oltremodo savie ed encomievoli le disposizioni relative ai preti contenute in questo articolo, e propone che quelle disposizioni sieno pure estese agli avvocati.

PRES. annunzia che, all'articolo che si sta discutendo, la Commissione intende fare alcune modificazioni di dettato e di sostanza.

Le modificazioni annunziate sono le seguenti:

Al primo periodo, ove è detto: *ma in tal caso assumono pel tempo di guerra*, ecc., si sostituiscano le parole: *ma in tal caso hanno l'obbligo di servire sino al compimento*, ecc., ecc.

Al secondo capoverso, ove si dice: *uguale dispensa può essere accordata*, si sostituiscano le parole: *uguale dispensa è accordata*; e più avanti, ove è detto: *coll'obbligo però di servire in tempo di guerra*, si sostituiranno le parole: *coll'obbligo però di prestare in tempo di guerra l'opera loro negli spedali e nelle ambulanze fino al compimento del 34° anno*, ecc., ecc.

LAUZI vorrebbe si stabilissero alcune norme riguardo ai giovani, non appartenenti alla religione cattolica, che si dedicano all'esercizio del culto.

ROSSI ALESSANDRO dichiara di rinunziare alla parola per non far perdere al Senato un tempo prezioso.

AMARI prof. **M.** propone che l'art. 4 sia modificato nel senso che i membri del clero appartenenti all'esercito sieno obbligati all'istruzione militare.

ARRIVABENE parla in favore dell'articolo che si sta discutendo.

PRES. chiede se la proposta Amari è appoggiata.

Il Senato l'appoggia.

MENABREA (relatore) combatte la proposta Amari dicendo che la Commissione limitò l'esenzione dall'istruzione militare ai medici, chirurghi, farmacisti, veterinari e preti, perchè sono i soli dai quali, in tempo di guerra, si attenda un utile ed immediato servizio. Osserva però che tale esenzione è accordata soltanto ai medici, preti, ecc., che appartengono alla 2ª categoria. Respinge poi la proposta del senatore Poggi, a tenore della quale tale esenzione dovrebbesi estendere anche agli ufficiali dell'ordine giudiziario.

ANGIOLETTI e **PASTORE** parlano brevemente sul tenore dell'articolo in discussione.

RICOTTI (ministro della guerra) accetta le modificazioni introdotte dalla Commissione nell'articolo che si sta discutendo, e che invita il Senato ad approvare.

PRES. legge la proposta del senatore Amari, a tenore della quale le prime due parti dell'articolo dovrebbero essere rinviate alla Commissione perchè le modifichi, e le ultime due dovrebbero sopprimersi.

Messa ai voti, la proposta Amari non è approvata.

RONCALLI propone la divisione dell'articolo che si deve votare.

PRES. legge la prima e poi la seconda parte dell'articolo, che sono approvate del pari che l'intero articolo.

La seduta è levata alle ore 6.

Lunedì, 20, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

Tornata del 18 *marzo*.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

ANCA presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per le guarentigie da accordarsi alla Santa Sede.

Ecco il testo dell'articolo 18:

« In materia spirituale e disciplinare non è ammesso richiamo od appello contro gli atti delle autorità ecclesiastiche, nè è loro riconosciuta od accordata alcuna esecuzione coatta.

« La cognizione degli effetti giuridici, così di questi come d'ogni altro atto di esse autorità, appartiene ai tribunali ordinari.

« Però tali atti sono privi d'effetto, se contrari alle leggi dello Stato, e soggetti alle leggi penali, se costituiscono reato. »

Vari deputati inscritti o non sono presenti, o rinunziano alla parola.

PESCATORE propone e svolge a quest'articolo il seguente emendamento:

« In materia spirituale e disciplinare non è ammesso richiamo od appello contro gli atti delle autorità ecclesiastiche, nè è loro riconosciuta od accordata alcuna esecuzione coatta.

« La validità e gli effetti giuridici così di questi come d'ogni altro atto di esse autorità, nonchè le azioni che ne possono nascere, appartengono alla cognizione dei tribunali ordinari. Questi applicheranno, all'uopo, anche i principii generali di diritto riguardanti le relazioni tra le associazioni ed i loro membri in base ai rispettivi statuti.

« Però tali atti sono privi d'effetto, se contrari alle leggi, al diritto e all'ordine pubblico dello Stato, e potranno anche essere formalmente annullati nell'interesse della legge e per i provvedimenti che di diritto, sull'istanza promossa *ex-officio* dal pubblico ministero, salva in tutti i casi l'applicazione delle leggi penali.

« Le cause beneficiali, in quanto esse riguardano direttamente ed unicamente la vocazione o la ragione acquistata al possesso del beneficio, sono di competenza diretta ed esclusiva dei tribunali ordinari. »

L'oratore annunzia però che modifica i vari alinea di quest'emendamento, dando loro una maggiore chiarezza.

PRES. La Giunta per le elezioni propone di convalidare quella dell'on. Broglio a Thiene, e dell'on. Billia P. a San Daniele.

Sono convalidate.

PIGNATELLI presta giuramento.

MANCINI propone e svolge un suo emendamento, che all'oratore sembra precisare meglio la portata dell'articolo 18; però, se il Ministero e la Commissione danno spiegazioni tali che assicurino la libertà dell'azione dei magistrati e ci guarentiscano contro il pericolo di equivoci, egli è disposto a non insistere nella sua proposta, e ad associarsi alla formola accordata fra il Governo e la Giunta.

UGDULENA propone il seguente emendamento all'art. 18:

« Dopo le parole: *effetti giuridici*, si aggiunga: *e nell'ordine civile*. »

L'oratore però rinunzia a svolgerlo dopo l'emendamento presentato dal deputato Pescatore.

(La Camera è deserta)

DE FALCO (guardasigilli) sostiene che l'articolo quale è proposto dalla Giunta è quello che meglio corrisponde alle necessità che si presentano ora che si sta per mettersi in una via nuova. Dice che si esaminarono tutti i sistemi diversi, ma che si riconobbe che per il momento quello proposto dalla Giunta è quello che ha ancora gli inconvenienti minori.

Osserva all'on. Ugdulena che le parole *effetti giuridici* raggiungono perfettamente lo scopo al quale questo deputato mira colla sua aggiunta.

Sostiene che non crede cosa prudente deferire gli appelli *ab abusu* ai tribunali ordinari, e risponde brevemente alle osservazioni degli onorevoli Mancini e Pescatore.

BROGLIO presta giuramento.

PESCATORE dichiara che non insiste nella sua proposta.

MANCINI si limita a proporre all'art. 18 una lieve aggiunta.

La Commissione ed il Ministero l'accettano.

La Camera approva quindi l'art. 18 coll'aggiunta Mancini.

PRES. annunzia che rimarrebbero ancora da votarsi la proposta che la Commissione fece di un'aggiunta all'art. 4. A quest'aggiunta l'on. Peruzzi propone un emendamento, col quale egli vuole stabilire che si deve assicurare indipendentemente dal debito pubblico il capitale necessario a questa dotazione.

PERUZZI trova che questa dotazione è la cosa la più seria che si contenga nel titolo 1° della legge, perchè è un'arra per i cattolici e per le potenze estere.

Però, ciò che manca a questa dotazione è la garanzia contro le deliberazioni dei futuri Parlamenti. L'oratore crede che il comma che egli propone rimedi a questa mancanza.

Vorrebbe che fino da ora la dotazione fosse stabilita in rendita stabile, anzichè in rendita sul gran libro.

In ogni modo, se la Camera non volesse stabilire ciò, sarebbe meglio lasciare la questione in sospeso.

SELLA non nega che, forse a suo tempo, si debba riconoscere che è preferibile dare alla Santa Sede una rendita stabile, ma non crede che fino ad ora si debba stabilire ciò. Per farlo ci vorrebbe una grave ragione.

Se il governo dovesse costituire alla Santa Sede una rendita fondiaria di 3 milioni e 200 mila lire, esso dovrebbe trovare 60 oppure 80 milioni per investirli in fondi, e tutti comprendono che ciò egli non potrebbe fare, senza presentare al Parlamento una legge speciale.

Del resto, questo sistema equivarrebbe allo stabilire in favore del Papa una specie di manomorta, ed il Parlamento si è già mostrato poco disposto ad entrare sopra questo terreno.

Del resto, inserendo nella legge una clausola come quella dell'on. Peruzzi, si mostrerebbe una certa sfiducia nella serietà delle deliberazioni del Parlamento e degli impegni del governo, e ciò ben poco ci gioverebbe di garanzia delle nostre intenzioni presso i governi cattolici.

Per conseguenza il ministro crede che vale meglio lasciare la questione in sospeso.

PERUZZI dimostra che egli nel suo emendamento non chiede per la Santa Sede che la dotazione sia rappresentata da rendita fondiaria. Egli vuole soltanto stabilire che a richiesta della Santa Sede il governo debba assicurarle un capitale corrispondente alla rendita che le si accorda indipendente dal debito pubblico.

Veda dunque il ministro che la differenza è grande e che non è qui il caso di parlare di mano-morta.

SELLA (ministro delle finanze) dichiara che il governo propone la soppressione dell'aggiunta motivata dalla Commissione.

BONGHI (relatore) dichiara che la Giunta non insiste sulla sua proposta.

PRES. Allora non è neanche il caso di deliberare sull'emendamento Peruzzi. La questione rimane sospesa.

Ora rimarrebbero a votarsi gl'innumerevoli articoli aggiuntivi, che furono da vari deputati uniti alla legge.

Vari deputati ritirano le loro proposte.

PRES. annunzia che la Giunta per le elezioni ha convalidata l'elezione dell'on. Luzzati nel collegio di Oderzo. Gli atti relativi verranno mandati alla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

LUZZATI presta giuramento.

MANCINI propone il seguente articolo addizionale:

« L'abolizione delle istituzioni preventive, e di ogni sorveglianza ed ingerenza governativa nell'esercizio del culto e della libertà religiosa, avrà effetto anche a vantaggio degli altri culti professati nello Stato. »

Quest'articolo fu votato alla quasi unanimità dal Comitato.

BONGHI (relatore) osserva le ragioni per le quali la Commissione non ha creduto di dover accettare questa proposta dell'on. Mancini.

L'oratore si estende nello spiegare le condizioni speciali nelle quali si svolgono le altre religioni, e dimostra che per il modo stesso con cui queste si amministrano e si reggono non vi può essere confronto colla Chiesa cattolica. D'altra parte, le altre confessioni non hanno bisogno di disposizioni uguali a quelle che noi abbiamo sanzionate con questa legge, perchè esse sono già intieramente libere.

MANCINI ritira la sua proposta, però presenta un ordine del giorno col quale la Camera prende atto della dichiarazione della Commissione che nell'esercizio di tutti i culti cesserà ogni ingerenza dello Stato. Con questo ordine del giorno si stabilisce legislativamente l'astensione di ogni ingerenza di cui parlava l'on. Bonghi.

DE FALCO (guardasigilli) dichiara che il governo accetta questo ordine del giorno.

È approvato.

MANCINI propone inoltre il seguente articolo:

« Le leggi del 7 luglio 1866 e del 15 agosto 1867 per la soppressione delle corporazioni religiose e di altri enti morali, e per la conversione della manomorta ecclesiastica, sono estese ed applicate alla città di Roma e sua provincia, con la seguente limitazione:

« Che il governo non debba dalla conversione della manomorta ecclesiastica nella città medesima prelevare alcun provento, nè sotto forma di tassa del 30 per cento, nè con l'assegno della rendita pubblica ai corpi morali pel suo valore nominale, nè con altro mezzo qualunque. »

DE FALCO (guardasigilli) assicura l'on Mancini che quanto prima egli avrà l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per la soppressione delle mani morte nella provincia di Roma. Spera che questa promessa soddisferà gli onorevoli Mancini e Bargoni.

Voci. Quando presenterà questo progetto?

DE FALCO. Al più presto.

MANCINI. Dopo questa solenne dichiarazione dell'on. guardasigilli, ritira il suo articolo.

PIOLTI DE BIANCHI dichiara in nome del suo amico Bargoni che essi non insistono nella loro proposta per la soppressione dei gesuiti, dopo le promesse del guardasigilli; però ne forma un progetto di legge a parte che depone sul banco della presidenza.

MANCINI propone il seguente articolo:

« Tutte le disposizioni contenute nei due titoli precedenti sono dichiarate parte d'interna legislazione e del diritto pubblico dello Stato, e come tali potranno essere vincolate da stipulazioni internazionali. »

MORDINI propone sullo stesso argomento il seguente articolo:

« La Camera dichiara che i principii e le disposizioni contenute nella presente legge non debbono formare soggetto di patti internazionali, e passa alla discussione degli articoli. »

MANCINI ritira il suo e si associa a quello dell'on. Mordini.

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli esteri) farà una semplice dichiarazione che spera appagherà i preopinanti. Noi non reputiamo opportuno sottoporre quest'ordine del giorno alle deliberazioni della Camera.

È naturale che in quella parte della legge che riguarda esclusivamente la nostra politica interna non può esservi dubbio sulla possibilità di patti internazionali; ma per ciò che riguarda la parte che può avere attinenza coll'estero noi prendiamo formale impegno di non fare mai nessun atto senza il consenso del Parlamento.

MANCINI insiste perchè il ministero sembra non volere tenere conto della condizione speciale e gravissima delle cose. In condizioni ordinarie si sa bene che ci vuole il consenso del Parlamento perchè il governo possa contrarre degli impegni.

LANZA. Il governo non può accettare questo ordine del giorno specialmente dopo lo svolgimento che ci diede l'on. Mancini. Il governo non vuole che sia menomata la sua libertà d'azione e non vuole che gli sia impedito di trattare cogli altri governi sopra tutti quei punti che egli crederà necessari.

Del resto l'ordine del giorno Mancini è inutile perchè lo Statuto stabilisce che il governo non possa conchiudere patti o trattati con estere potenze senza il consenso del Parlamento.

Del resto il governo può trovarsi nella necessità d'intavolare conversazioni sopra questo o quel punto e d'intendersi sopra le tante questioni che vi si riferiscono.

Gli è perciò che il governo vuole che gli sia lasciata quella libertà della quale ha bisogno ogni ministero che si rispetta.

In compenso egli prende formale impegno di informare il Parlamento di ciò che farà, anzi di nulla fare senza il consenso del Parlamento.

RATTAZZI non può ammettere che si voti in questo modo e senza discutere una proposta di tanta importanza. La questione è gravissima e può impegnare il paese. Quindi è che io propongo che sopra l'ordine del giorno Mancini io chieggo si apra la discussione.

PRES. Interrogherò la Camera.

FINZI domanda la parola.

PRES. Aspetti un momento che interroghi la Camera per sapere se debba aprirsi una discussione sulla proposta Mancini.

FINZI. Ma domando la parola.

PRES. Sopra che?

FINZI. Per una proposta.

PRES. La farà dopo la votazione.

FINZI. Ma io propongo l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Mordini.

PRES. Aspetti, per l'amor di Dio; eppoi non si può presentare l'ordine del giorno puro e semplice sopra una sola proposta.

La Camera, interrogata, delibera di non aprire una discussione sopra la proposta Mordini.

PRES. annunzia che sopra l'ordine del giorno Mordini fu chiesto l'appello nominale. (*Rumori*)

(La Camera comincia a diventare agitatissima)

BONFADINI (per un appello al regolamento) crede che si possa votare anche l'ordine del giorno puro e semplice.

LA PORTA crede il contrario.

Voci. Ai voti!

VISCONTI-VENOSTA. Domando la parola.

PRES. Ha la parola.

(Vivissimi rumori a sinistra, dove si grida che il ministro non può parlare. A destra lo si invita invece a parlare. Il rumore cresce e si comincia a non capire più nulla)

PRES. Ma per l'amor del cielo, lascino parlare il ministro e facciano silenzio.

VISCONTI-VENOSTA (ministro). I vari oratori, i quali hanno parlato del modo della votazione, sono entrati nel merito della questione ed hanno dato all'ordine del giorno Mordini un significato che è affatto opposto alle idee del governo. Quindi io desidero dire brevissimamente quale è in proposito il pensiero del ministero.

(*Voci a sinistra*. No! no! Rumori vivissimi. *A destra*. Sì! sì! Parli.

PRES., scampanellando, grida anch'egli per imporre il silenzio.

VISCONTI-VENOSTA. Signori, se con questo ordine del giorno si tende a fare dichiarare al governo che egli non intende sottoporre il nostro diritto pubblico interno a fatti internazionali, il governo è pronto a fare questa dichiarazione. Ma nella legge che la Camera ha approvata vi sono dei punti sui quali il governo vuole la più ampia libertà. Per esempio della questione della rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede, evidentemente il governo ha diritto di preoccuparsi. Se passasse l'ordine del giorno dell'on. Mordini il governo dovrebbe astenersi dallo esaminare tutte le questioni che a questo argomento si riferiscono, e dovrebbe confessare alle estere potenze che esso è un governo politicamente incapace di trattare le cose che si riferiscono alla questione romana.

Il governo non accetta e non tollererebbe una simile situazione, e pretende gli sia lasciata la libertà d'azione conforme alla sua responsabilità (*Benissimo*).

VILLA-PERNICE presenta la relazione sul progetto di legge per la riscossione delle imposte.

PRES. Allora si potrà votare.

(*Voci*. No! no! Sì! sì! Da questo punto comincia una discussione talmente confusa sull'ordine della discussione, da non raccapezzarci più nulla. Il deputato Guerrieri-Gonzaga vuole che si metta ai voti la questione pregiudiziale, il deputato Bonfadini vuole l'ordine del giorno puro e semplice, a sinistra si vuole discutere, il presidente non vuole invece mettere ai voti l'ordine del giorno puro e semplice.

BROGLIO crede che anche coloro che non vogliono votare nè pro nè contro la proposta Mordini devono potere avere il mezzo di farlo, e questo mezzo è l'ordine del giorno puro e semplice.

(I rumori vanno sempre crescendo. Da sinistra a destra i deputati si apostrofano vivamente. La sinistra vuole che si apra una discussione sulla questione pregiudiziale. A destra non lo si vuole. I deputati parlano in cinquanta alla volta. La confusione è indescrivibile e generale)

Per circa dieci minuti nulla si capisce e non si ode altro che un frastuono di 300 voci, che gridano tutte in una volta.

Finalmente si giunge alla conclusione, che lunedì si aprirà la discussione sulla proposta Mordini, e che il suo autore la svolgerà.

La seduta è sciolta alle ore 6 1[2.

Lunedì, seduta al tocco.

Gli uffici del Senato, nelle riunioni che tennero in questi giorni, posero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissari pei medesimi:

Computo delle campagne di guerra ai militari di terra e di mare riformati con diritto a pensione i senatori Pasolini, Pastore, Arese, Sanseverino e Petitti;

Leva militare sui nati negli anni 1850 e 1851, i senatori Pettinengo, Pastore, Arese, Lauzi e Montezemolo.

Giunte nominate dal presidente del Comitato privato nella seduta del 16 *marzo* 1871.

Progetto di legge n° 74. — Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.

Commissari:

Cancellieri — Capone — De Donno — Mazzarella — Soria — Tocci — Zaccaria.

Progetto di legge n° 76. — Adozione delle cartoline postali e modificazioni alla legge postale.

Commissari:

Bonfadini — Dina — Lanzara — Macchi — Negrotto — Pasini — Pecile.

CRONACA DI FIRENZE

Il registro della Questura non ci offre che una piccola insignificante mariuoleria, una bastonata data e ricevuta ed un tentativo di suicidio. Se i moralisti non sono ancora soddisfatti, affè di Dio che sono di difficile contentatura. Non crediamo già nemmeno noi che presso l'ufficio della Questura si registrino tutti i peccati che si commettono in Firenze. Qualcuno dietro gli usci se ne faranno senza che l'autorità di pubblica sicurezza vi possa metter sopra il naso; ma è difficile che sfuggano cose grosse, e in una città come Firenze quando i guai si riducono ad una bastonata o poco più non c'è proprio da lamentarsi.

La Società filantropica di signorine ci previene che il 22 marzo darà una serata musicale e drammatica a benefizio delle provincie francesi, vittime della guerra.

Lunedì sera, 20 corrente, nella Sala filarmonica (via Ghibellina, 83, a ore 8), avrà luogo un concerto di musica italiana dato dal sig. Hans de Bülow, a benefizio della Società di mutuo soccorso fra gli artisti di musica di Firenze.

La Società della linea Parigi, Lione e Mediterranea ha fatto alla Compagnia della ferrovia del Moncenisio la seguente comunicazione:

« Le stazioni possono ormai accettare, senza alcuna condizione del minimo peso e della natura della merce, le spedizioni a grande velocità per *Parigi*, ma continueranno a rifiutare per questa destinazione gli invii di numerario e valori. Esse possono però accettare in destinazione delle stazioni da *Nevers* a *Briare* inclusivamente, messaggerie, numerario e valori. »

Simili spedizioni, provenienti dall'Italia, saranno accettate a Susa dalla stazione della ferrovia del Moncenisio.

Firenze, 17 marze 1871.

Domani, 20, alle ore 2 pom., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. P. Mantegazza tratterà « dell'influenza degli animali sul pensiero. »

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 18 marzo ore 1 pomerid.

I venti di S-O. soffiano ancora con forza in alcuni punti dell'Italia meridionale e della Sicilia; dominano venti molti forti delle regioni polari nel rimanente d'Italia. Pioggia in quasi tutte le stazioni fra Rimini e Napoli, neve ad Urbino. Cielo sereno ad Aosta, Moncalieri e San Remo, coperto o nuvoloso altrove. Le pressioni sono aumentate da 5 a 8 millimetri nel Nord e in quasi tutto il centro della penisola; sono diminuite da 1 a 6 millimetri da Roma al Capo Passero. L'Adriatico è grosso in molti punti, agitato in altri; il Mediterraneo è grosso a Portotorres, agitato a Portoferraio e lungo le coste Sud-Ovest della Sicilia, e al Capo Spartivento.

Continuerà il tempo molto variabile e i venti forti di Nord manterranno il mare agitato specialmente nell'Adriatico.

Temperature estreme del dì 18 marzo

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 5 5
Massima + 7 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 17 marzo.

Sernesi Lorenzo, d'anni 50 — Cutini Giovanni, id. 71 — Andrini Anna, id. 80 — Gardelli Clementina, id. 25 — Andreoni Domenico, id. 71 — Lipparini Cesare, id. 37 — Puccioni Gio. Santi, id. 77 — Angelico Vincenzo, id. 21 — Bianda Eugenio, id. 39 — Baroncelli Gio. Francesco, id. 87.

Più, 1 bambino che non aveva ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 7 maschi, 11 femmine e 1 nato morto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci scrivono da Città di Castello il 17 corrente:

L'energia spiegata dalla prefettura dell'Umbria è stata coronata da felice successo.

Infatti, appena rinforzate le stazioni di carabinieri, inviate alcune guardie di sicurezza pubblica e mobilizzata in servizio di sicurezza la compagnia di truppa, non solo non abbiamo più avuto grassazioni ed escursioni di malfattori, ma sappiamo che fra Castello e Umbertide (perchè anche ad Umbertide si fanno eguali servigi) sono stati arrestati 16 o 18 individui, alcuni dei quali riconosciuti come autori di qualche grassazione, ed altri, o sospetti di complicità nelle medesime, o di manutengolismo.

Noi siamo veramente lieti di cosiffatti risultati, anche perchè ne confermano che quando in un dato luogo si manifestano dei disordini e dei pericoli, è mestieri che l'autorità agisca alla spiccia e senza tanti riguardi, che il più delle volte tornano a profitto de'tristi e a danno delle popolazioni.

Se nella provincia aretina si fosse agito con eguale celerità ed intelligenza, noi confinanti con essa non avremmo dovuto tanto penare e passare i guai, dei quali vi tenni proposito nell'altra mia.

Ora le operazioni si continuano attivissime, nello intendimento (credo) di pulire tutti questi territori da ogni specie di gente trista e ricercata.

— Ieri l'altro, scrive il *Ravennate* del 16, in Santerno, nel cortile di una casa ove pare cercasse scampo, veniva ucciso con un colpo d'arme da fuoco certo Albani Luigi. Causa del reato, dicesi, fosse lo avere l'Albani poco prima tagliati alcuni vimini da terreno posto sotto la sorveglianza dell'uccisore.

— Nella *Lombardia* del 17 corrente si legge:

Alcuni giornali hanno annunciato che il voluminoso processo, incoatosi in seguito al fallimento della Cassa sociale dei prestiti e risparmi fu rinviato al tribunale civile e correzionale. Siamo in grado di annunciare che questa notizia è priva affatto di fondamento. Il giudice istruttore, compiuto l'ufficio suo, ha rimesso tutti gli atti alla Corte di appello, e la sezione d'accusa non ha ancora pronunciata la sua sentenza.

— Nel *Buonsenso* di Roma del 17 corrente si legge:

Ieri mattina il Santo Padre ricevette a particolare udienza i professori dell'Apollinare presentati da S. E. il cardinal Patrizi; ed i professori del liceo di filosofia di S. Maria della Pace. Furono anche ammessi all'udienza di S. S. i professori del collegio di S. Tommaso d'Aquino alla Minerva.

Questi ultimi tengono cattedre per le scienze teologiche e filosofiche. Alle loro scuole convengono da ogni parte del mondo i giovani studenti dell'ordine di S. Domenico per apprendere ed addestrarsi nella scienza tomistica; oltre di che v'accorre anche buon numero di uditori estranei. Havvi di più per le scuole di filosofia, un gabinetto di fisica ed un osservatorio astronomico.

— Nella *Nuova Patria* di Napoli del 16 si legge:

Sono giunti all'Esposizione marinaresca 300 colli dall'Austria su di un vapore speciale inviato da Trieste da quel governo. Dalla Francia, di cui gli espositori han pagato circa 2000 metri quadrati di spazio si telegrafò ieri alla Commissione reale che si sarebbero spediti gli oggetti, già pronti, se si fosse prorogata l'apertura dell'Esposizione. Ora essendosi, come è noto, accordata questa proroga, non si dubita che la mostra sarà completa anche per questa importantissima parte.

Terremoto. — Ci scrivono da Lovero, in data del 15 corrente:

Il gentile terremoto venne in questa mattina a far visita a noi pure. Erano le 7 antim. circa. Me ne tornavo dalla chiesa a casa, e quando fui a pochi passi di mia abitazione, che ha a sè unita una chiesa secondaria, sento un rombo forte ma cupo, mi traballa sotto i piè la terra in modo sussultorio, che quasi fui per cadere (durò pochi minuti secondi). Di subito volgo lo sguardo alla chiesa e campanile, e sono visibilmente in sussulto; la croce ed il gallo che vi sta sopra fan sentire il suono del loro scuotimento. Entrato in casa, vi trovo tre persone spaventate per aver provato la medesima scossa ed udito gli utensili di cucina battere e risuonare contro il muro. Se sarà l'unica visita, lo ringrazieremo della sua gentilezza.

Il cholera a Buscir. — In data del 9 corrente, l'*Avvenire* di Alessandria di Egitto scrive:

L'intendenza sanitaria ha ricevuto un telegramma, nel quale si annunzia che il cholera si è manifestato a Buscir. A scanso di erronee interpretazioni e di timori esagerati, che facilmente possono propalarsi, ci corre obbligo far sapere che per il luogo e per l'epoca nella quale il morbo è comparso, nulla vi è a temere per l'Egitto nè per l'Europa. — Buscir è situato sul Golfo Persico, e la malattia ha incominciato da pochi giorni, cioè al ritorno dei pellegrini dalla Mecca, quindi cessano i timori che possa essere stata importata nel pellegrinaggio, e che al ritorno in Egitto i Haggi la diffondano. Notizie attinte a buone sorgenti ci pongono in misura di assicurare che la salute pubblica fra i pellegrini è ottima, nè potrebbe desiderarsi migliore, e meglio ancora sappiamo che al loro arrivo a Suez li attende rigorosa vigilanza.

Una brutta accoglienza. — Nel *Moniteur Universel* del 12 si legge:

Il barone Lodovico von Sch....g, conosciutissimo nella società diplomatica di Parigi, ora capitano in un reggimento del 10° corpo prussiano, giovedì passato si presentava al palazzo di madama De B.... sul viale Montmartre.

La padrona di casa ricevette il suo antico adoratore stando ritta, e tenendo una mano sul bottone del campanello elettrico, gli domandò:

— Che cosa volete, o signore? Siete forse in requisizione?

— Oh! madama....

— Parlate presto, che cosa siete venuto a fare qui?

— A presentarvi i miei omaggi, facendovi una visita.

Madama De B.... suonò il campanello, e disse al cameriere che si presentò:

— Giovanni, fate visitare il mio palazzo al signore, e fate portare a casa sua tutti gli oggetti che sceglierà.

Come rimanesse il barone Lodovico è facile il supporlo.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi terminata la discussione della legge delle guarentigie e delle relazioni della Chiesa e dello Stato.

Le varie aggiunte ch'erano state presentate vennero abbandonate. L'on. ministro guardasigilli, avendo dichiarato che il ministero avrebbe presentato un progetto di legge intorno alle corporazioni religiose in Roma, l'on. Mancini ha ritirato un suo articolo, e l'on. Piolti de' Bianchi ha dichiarato che l'aggiunta proposta dall'onorevole Bargoni ed altri per la soppressione de' gesuiti verrebbe presentata come legge speciale d'iniziativa parlamentare.

Rimaneva un articolo dell'on. Mancini conforme ad un ordine del giorno dell'on. Mordini per dichiarare che i principii e le disposizioni della legge non debbano formare soggetto di patti internazionali.

L'on. ministro degli affari esteri avendo dichiarato che giammai il ministero addiverrebbe a stipulazioni internazionali rispetto alla posizione giuridica del Papato ad alle guarentigie della Santa Sede, pareva che l'on. Mancini dovesse acquetarvisi, ma egli insistette. La quistione si fece ardente e prese un color politico e, per istanchezza, la Camera alle ore 6 e mezzo decise di riaprir lunedì la discussione sull'ordine del giorno Mordini.

Il Comitato privato della Camera ha nella sua seduta di stamane approvato il progetto di legge per la parificazione del trattamento daziario per alcune merci esenti soltanto all'esportazione per la via di terra.

La Giunta della Camera pel progetto di legge riguardante l'adozione di biglietti postali si è radunata stamane con intervento dei ministri d'agricoltura e commercio, delle finanze dei lavori pubblici e del direttore generale delle Poste

La Giunta ha deliberato di proporre che il prezzo delle cartoline sia fissato a cinque anzichè a dieci centesimi. Essa ha adottato gli altri articoli dello schema di legge, senza modificazioni ed ha nominato l'onorevole Dina a relatore.

La Giunta municipale di Arezzo, cercando di rendersi nel miglior modo interprete dell'esultanza di quella popolazione per la presa del Babbini, detto *Gnicche*, ha con apposita deliberazione reso anzitutto vivi ringraziamenti al governo per le energiche disposizioni che aveva adottate, decretando in pari tempo di regalare un cilindro d'oro, con apposita iscrizione, a ciascheduno dei tre carabinieri della stazione di Badia che eseguirono l'operazione.

Sarebbe superfluo il voler accennare che questa deliberazione della Giunta venne accolta assai favorevolmente dal pubblico.

Eguale favore incontrava pure l'operato del tribunale locale, al quale essendo stati deferiti, il giorno 15, i coniugi Cusani e la loro figlia, arrestati in quello stesso giorno siccome manutengoli del *Gnicche*, compieva con una mirabile sollecitudine, meritevole d'essere imitata, la relativa istruttoria, ed emetteva nel successivo giorno 16 la sentenza, con cui vennero detti individui condannati a tre anni e mezzo di carcere per ciascheduno.

La *Freie Presse* del 17 ha i seguenti telegrammi:

« *Dresda*, 16. — Il *Giornale di Dresda* conferma che il ministro della guerra sassone, Fabrice, rimane, coll'approvazione del re, ancora qualche tempo in Francia per assumere la rappresentanza del cancelliere federale per tutte le quistioni che si riferiscono all'esecuzione dei preliminari del trattato di pace. — Il comandante del corpo sassone, principe Giorgio, arriverà domenica per trattenersi qualche tempo.

« *Berlino*, 16. — Sono qui giunte brillanti descrizioni private sul viaggio dell'imperatore. Sulle ferrovie francesi il convoglio imperiale era preceduto da una locomotiva di revisione; su tutta l'estensione della rete erano collocati posti di guardia ogni cento passi. Pattuglie di cavalleria perlustravano i campi vicini.

« *Pietroburgo*, 16. — Nell'articolo di fondo del giornale ufficiale si nota il seguente passo sui risultati della Conferenza: « Nonostante gli attacchi appassionati e smodati della stampa europea, le potenze non considerarono la nota di Gortschakoff, non già come una provocazione all'Europa, non già come un attacco alla sua tranquillità, ma come una protesta giusta e legale. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 17. — L'imperatore è arrivato questa sera, S. M. fu ricevuta lungo tutta la strada percorsa da un'immensa folla con acclamazioni entusiastiche.

Berlino, 17. — La *Gazzetta della Croce*, parlando delle persecuzioni che soffrono i tedeschi a Parigi, minaccia una rioccupazione di questa città onde ottenere l'estradizione e la punizione dei provocatori.

Bruxelles, 17. — Si ha da Parigi, in data del 16:

Il bilancio della Banca non è oggi comparso. Le farine hanno una tendenza ferma.

Chiusura della Borsa:

Rendita francese 51 25; Prestito 52 75; Italiano 53 80; Austriache 797; Lombarde 362 50.

Bruxelles, 17. — Si ha da Parigi, in data del 16:

Credesi che il servizio telegrafico per i privati ricomincierà a funzionare lunedì.

I negoziatori francesi partono domani per Bruxelles; è probabile che i negoziati vengano aperti lunedì.

Il *Français* dice che il governo sarebbe deciso di emettere un imprestito di 2 miliardi e mezzo, in rendita al 3 per cento.

Si assicura che tutte le domande di naturalizzazione fatte da sei mesi in poi verranno considerate come nulle.

Bruxelles, 17. — Si ha da Parigi, in data del 17:

Il generale Uhrich portasi candidato a Parigi.

Tutti i dipartimenti che hanno collegi elettorali vacanti rivaleggiano per portare le candidature dei lorenesi e degli alsaziani.

L'Assemblea nazionale nominò una Commissione composta di 45 membri, per constatare lo stato dei dipartimenti invasi.

Il presidente di questa Commissione indirizzò a tutti i sindaci dei dipartimenti invasi una lettera domandando loro d'indicargli le spese sostenute da ogni comune in seguito all'occupazione, nonchè le requisizioni fatte dai tedeschi.

Il principe ereditario passò il giorno 13 ad Amiens una rivista di 40 mila uomini. La città imitò l'attitudine di Parigi e di Rouen; tutte le case erano chiuse e la popolazione era assente.

Il *Journal des Débats*, parlando dei tedeschi che ritornano, dice che dopo la conclusione della pace essi devono considerarsi legalmente come tutti gli altri stranieri, ma che noi, come cittadini, abbiamo il diritto di escluderli da ogni società francese.

Il *Journal Officiel* annunzia che uno spaventevole accidente è avvenuto ieri mattina a Chambéry; la fabbrica delle cartucce saltò in aria; vi sono 18 morti e 40 feriti.

Alicante, 17. — S. M. la regina è sbarcata alle ore 11 e fu accolta col più grande entusiasmo. Grandi acclamazioni accolsero pure S. M. il Re quando egli si affacciò al balcone col principe Emanuele Filiberto fra le braccia.

La fregata sulla quale era imbarcata la regina, durante la sua fermata nel porto di Rosas, fu sempre piena di Commissioni giunte da varie parti.

Il dì 14, natalizio di S. M. il Re d'Italia, il marchese di Montemar propose, a bordo della fregata, un evviva al Re Vittorio Emanuele, che fu accolto col più grande entusiasmo dagli spagnuoli e dagli italiani che vi erano presenti.

La Regina continuerà domattina il suo viaggio per Madrid.

BORSE

Vienna, 18	17	18
Mobiliare	268 —	263 30
Lombarde	179 —	179 90
Austriache	403 —	404 —
Banca Nazionale	726 50	727 —
Napoleoni d'oro	9 94	9 94
Cambio su Parigi	— —	—
Cambio su Londra	124 85	124 85
Rendita austriaca	68 20	68 30
Berlino, 18	**17**	**18**
Austriache	219 3[4	219 —
Lombarde	96 5[8	97 1[4
Mobiliare	146 3[4	145 1[2
Rendita italiana	54 1[4	54 1[8
Tabacchi	89 1[4	89 —

Marsiglia, 18	17	18
Rendita francese	51 25	51 75
» italiana	54 10	54 30
Prestito Nazionale	486 25	486 25
Lombarde	— —	230 —
Romane	146 —	146 —
Spagnuolo	31 —	30 3[4
Egiziane 1866	407 50	408 75
Tunisino 1863	— —	161 —
Ottomane 1869	276 50	— —
Turco	—	— —
Londra, 15	**14**	**15**
Consolidato inglese	91 13[16	91 13[16
Rendita italiana	53 1[8	53 3[4
Lombarde	14 9[16	14 9[16
Turco	42 5[8	42 3[4
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	— —	30 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 18 marzo.

5 °[o	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	57 35 d.	57 30
3 °[o	N. l.	36 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 °[o	FC. l.	82 75 d.	82 65
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 85 d.	79 75
Az. Regìa coint. Tabacchi, carta	FC. l.	676 — d.	674 —
Obbl. 6 °[o Regìa Tabacchi, carta	N. l.	471 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1363 — d.	1360 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2400 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	207 — d.	— —
Obbl. 3 °[o delle sudd.	N. l.	167 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	333 25 d.	333 —
5 °[o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 °[o id. id.	N. l.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	83 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 08 d.	21 06

Prezzi fatti del 5 °[o 57 35-32-80 FC.

Borsa di Milano del 17 marzo

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °[o	cont.	— —	57 50
» » 5 °[o	f. m.	— —	57 37
Az. Banca Nazionale	cont.	2400 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	334 50
Obb. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	181 —	— —
» Beni demaniali	cont.	456 —	— —
» »	f. m.	457 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 17 marzo

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °[o Rendita italiana	cont.	57 50	57 15
» » »	f. m.	57 55	57 20
Banca d'Italia	f. m.	2400 —	2400 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	335 —	331 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	454 —	452 —

Borsa di Torino del 17 marzo

Corso legale 56 95
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 10 a 21 08.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *La Traviata* — Ballo *Contessa d'Egmont.*
NAZIONALE — Opera. *Gemma di Vergy.* Ballo. — *I saltimbanchi in China.*
TEATRO GREGOIRE — *La Bella Elena.*
ALFIERI — *Favorita.*
NICCOLINI — *I mariti.*
LOGGE — *Les femmes fortes.*
ROSSINI — *L'Orfana veneziana.*
PIAZZA VECCHIA — *Roberto il diavolo.* — Ballo. *Le avventure di una Grisette.*
PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

PRESTITO AD INTERESSI DELLA CITTÀ

DI CASTELLAMMARE (Napoli)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

NEI GIORNI 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 E 21 MARZO

5120 OBBLIGAZIONI DI L. 300 IN ORO CIASCUNA, RIMBORSABILI ALLA PARI EMESSE A L. 245 ORO, 15 L. INTERESSE ANNUE IN ORO

In virtù della deliberazione del 19 dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il dì 11 gennaio 1871, la CITTÀ DI CASTELLAMMARE emette, mediante pubblica sottoscrizione, 5120 Obbligazioni di L. 300 in oro ciascuna producenti annue Lire 15 d'interessi in oro, pagabili con Lire 5 ogni quattro mesi al 30 aprile, 31 agosto e 31 dicembre.

Inutile discorrere della importanza di questa Città sì vantaggiosamente conosciuta pel suo gran commercio di cereali, per le sue abbondanti e svariate acque minerali, per la importantissima industria delle costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accresciute col Prestito stesso, essendo esso destinato alla costruzione di un grande Stabilimento Balneario ed allo impianto di un vasto Cantiere mercantile.

Il **Prestito di Castellammare** si compone di **5120** Obbligazioni rimborsabili in 50 anni a Lire **300 in oro** ed emesse a Lire **245 in oro**. Esse producono **annue 15 Lire d'interessi** che il Municipio paga in **oro esenti da qualunque imposta presente e futura** in tre cuponi quadrimestrali di Lire cinque ognuno, il **30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre** nelle principali Città d'Italia e a Parigi.

Tenuto conto dell'annuo interesse in Lire 15, del maggior rimborso in Lire 55, il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna Obbligazione annue Lire 2 e della tassa di ricchezza mobile su dette Lire 17 al 13 20 in 2 25 risulta che un'Obbligazione Castellammare **dà annue Lire 19 25 di rendita**, che, ragguagliata a Lire 245, costo del titolo, rappresenta l'**8 per cento.**

Importa però notare che questo **8 per cento è costante ed invariabile** essendo a carico del Municipio non solo le imposte **presenti** ma anche tutte le possibili imposte **future**.

IN QUANTO AGL'INTERESSI

Paragonando l'Obbligazione **Castellammare** con le Obbligazioni di **Napoli 1868, Firenze** e **Reggio** (Calabria) e tenendo conto per tutte del maggior rimborso, troviamo che

Le **Napoli**, che oggi valgono Lire 140, danno col maggior rimborso a Lire 150 annue Lire 7 20 ossia il 5 15 per cento.

Le **Firenze**, che oggi valgono Lire 215, danno col maggior rimborso a Lire 250 annue Lire 10 85 ossia il 5 per cento.

Le **Reggio**, in emissione a Lire 90, danno col maggior rimborso a Lire 120 annue Lire 4 60, ossia il 5 per cento.

Le **Castellammare** rendono invece, come sopra abbiamo mostrato, l'**8 per cento.**

Però conviene tenere presente che le **Napoli**, le **Firenze**, le **Reggio** concorrono a premi che le **Castellammare** non hanno. Ma un sottoscrittore di Obbligazioni **Castellammare** può, per ogni due Obbligazioni di questa Città, comprare d'altra parte un titolo di un prestito a premi e sia pure il **Barletta** ch'è il più **vantaggioso** ed il più **caro** di quelli che sono sul mercato. Egli allora pagherà per due Obbligazioni **Castellammare** Lire **490**; per una Obbligazione Barletta Lire 60. — Totale: Lire 550.

Che gli daranno **tenuto conto del rimborso certo della Barletta in Lire 100 annue Lire 40 d'interesse** ossia il **7 25** per cento e lo faranno concorrere ai premii di **Barletta** ben più numerosi ed importanti che non sian quelli di Napoli, di Firenze, di Reggio.

SPECIALITÀ E GARANZIE DEL PRESTITO

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che *gl' interessi e rimborsi debbono essere pagati dal Municipio netti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente o futuro, di qualsivoglia specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso ed eccettuato* (Art. 2 del contratto).

Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà

Le estrazioni per rimborsi avranno luogo il 31 *Marzo*, 31 *Luglio* e 30 *Novembre* di ogni anno.

Gl' interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso.

Il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il 30 *aprile*, 31 *agosto* e 31 *dicembre* a Castellammare, Napoli, Torino, Milano, Firenze e Parigi. — Le Obbligazioni *rimborsate a Lire 300* sono emesse al prezzo di *Lire* 245 *oro*, pagabili come appresso:

VERSAMENTI:

Lire 20 alla Sottoscrizione	Lire 50 dal 25 al 30 novembre 1871
Lire 30 al reparto dei Titoli.	Lire 50 dal 23 al 28 febbraio 1872.
Lire 50 dal 26 al 31 agosto 1871.	Lire 45 dal 25 al 30 aprile 1872.

Totale Lire 245 in ORO

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio in ragione del 5 0[0 (all'atto del primo versamento).

Chi paga interamente all'atto della Sottoscrizione, pagherà Lire 236 in oro, o Lire 247 80 in carta.

Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del 6 0[0 annuo; i Titoli caduti in mora saranno il 15 Maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi, e ciò senza bisogno di preavviso.

Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N° 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionatamente.

Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da qualunque imposta e specialmente dalla ricchezza, le Obbligazioni di Castellammare danno un interesse certo ed immutabile dell'8 0[0.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

CASTELLAMMARE alla Cassa Municipale.
TORINO presso i Sigg. U. Geisser e Comp.
» » Carlo De Fernex.
FIRENZE » B. Testa e Comp.
» » Giustino Bosio.
VENEZIA » Henry Teixeira de Mattos.
» » P. Tomich.
MILANO » Compagnoni Francesco.
» » Algier Canetta e Comp.

ROMA presso B. Testa e C., via Ara Cœli, 51, Palazzo Senni.
» » Giuseppe Baldini, Corso, Palazzo Simonetti.
GENOVA » L. Vust e Comp.
» » A. Carrara.
NAPOLI » Onofrio Fanelli, 256, Toledo e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale.
VERONA » Figli di Laudadio Grego.
» » Fratelli Pinchierli fu Donato.

LIVORNO presso Moïse Levi di Vita.
BOLOGNA » Luigi Cavaruzzi.
» » Giuseppe Sacchetti.
MANTOVA » L. D. Levi e Compagni.
PIACENZA » Cella e Moy.
MODENA » M. G. Diena fu Jacob.
TRIESTE » la Succursale della Wiener Wechslerbank
VIENNA » la Casa princ. della Wiener Wechslerbank.

Ed in tutte le altre Città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopra indicate.

TIPOGRAFIA DELL' *OPINIONE* DIRETTA DA C. CARBONE.